Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 40

Domenica 6 dicembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Iniziativa

Concorso di poesia metafisica e giornalismo di prossimità per una scrittura altra e alta

"Secondo me il poeta... è uno che merita di essere ringraziato perchè libera..." don Tonino

Premio letterario "don Tonino Bello"

1. L'evento

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* - che edita l'Opera omnia degli scritti del Servo di Dio Antonio Bello – e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da circa tre anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Servo di Dio, indice la prima edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*.

La *poesia metafisica* esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. *Luce e Vita*, forte della presenza da due anni della rubrica *Riflessi,* dedicata a questa forma di poesia, lancia la sperimentazione di tale premio letterario, dedicato a don Tonino Bello, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del "sublime inferiore" nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il *giornalismo di prossimità* è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, "mettendosi in corpo l'occhio del povero". Copiosa è stata la produzione di don Tonino in tal senso, con le sue *Lettere a…* e con i continui riferimenti a nomi e situazioni incontrate di persona nel suo episcopato vissuto tra la gente, a partire dalle periferie esistenziali su cui richiama l'attenzione anche Papa Francesco.

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione

2. Il concorso

SEZIONE A

Poesia metafisico-civile

Ciascun autore potrà presentare tre testi, per un totale di massimo 90 versi, che siano classificabili nell'ambito della Poesia metafisica o della lirica civile atta a promuovere i valori tipici dell'etica cristiana. I testi non dovranno aver ricevuto pubblicazione cartacea, né online né potranno essere divulgati prima della conclusione del concorso. Il premio è aperto ad autori provenienti da tutto il territorio nazionale, a patto che abbiano compiuto la maggiore età.

SEZIONE B

Giornalismo di prossimità

I partecipanti dovranno inviare un servizio giornalistico scritto, di lunghezza compresa tra 4000 e 5000

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2
La via del Signore in famiglia
Attività, stili di vita
Èquipe Pastorale Familiare

AVVENTO • 3
#PerlaVita. L'annuncio di una nuova vita
S. M. de Candia - V. Bufi

PAGINONE • 4 - 5
8 dicembre: anniversario C.A.S.A. Il Bello del Creato/3
G. Pisani - I. Pisani

AGGREGAZIONI • 6
Ecco il nostro Sì! Festa dell'adesione dell'Azione Cattolica
N. di Terlizzi

MISSIONE • 7
Fidei donum: Chiesa di San Giuseppe in Kamboe
P. Malerba

Comunicazioni

Ogni settimana la rubrica video "Due minuti col Signore" a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e Luce e Vita sui canali Youtube e Facebook diocesani

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Una parola, un'attività, uno stile di vita. Piccoli impegni per ritrovarsi in casa e camminare insieme verso il Natale

La via del Signore, in famiglia

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: Egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». (Marco 1, 1-8)

Nella Bibbia la "Via del Signore" non costituisce mai l'itinerario che l'uomo dovrebbe percorrere per giungere verso Dio. Al contrario essa indica il cammino che il Signore stesso percorre per accompagnare le proprie creature sul sentiero della vita; si tratta di una via che gli esseri umani sono chiamati a loro volta a battere al fine di seguire le tracce che portano a Lui.

Oggi il cristiano è a un bivio: continuare a credere nella via che Dio ha preparato per l'umanità, oppure abbandonarla per sempre. Molti di noi stanno abbandonando questa via: l'altra, già spianata, più breve, più facile, più accattivante li ha ammaliati, sedotti, confusi. Perché dunque l'uomo dovrebbe scegliere la via più tortuosa, in salita, impervia?

Semplicemente perché c'è Lui! È vero, non ci spiana la strada, non ci elimina gli ostacoli, non abbassa i recinti, non ci evita gli strapiombi. Cammina accanto a noi. Lui ci tiene per mano per non farci cadere, ci fa ritrovare se ci perdiamo, non ci fa mai sentire soli e, come ad Emmaus, ci fa incontrare gli amici. In alcuni tratti del sentiero ci sa portare anche in braccio.

In questa seconda domenica di Avvento, siamo chiamati a ricordarci quando ci siamo trovati davanti ad un bivio e quante volte la nostra indolenza ci ha fatto preferire la via più comoda per poi capire, solo dopo, che invece era l'altra quella che ci portava alla felicità, all'amore.

ATTIVITÀ

Organizzare una passeggiata in famiglia, fissando un luogo di arrivo; scegliendo all'andata un percorso asfaltato, più lineare, più breve, mentre al ritorno uno campestre, più impegnativo, più lungo. Al termine, la famiglia si confronterà, scambiandosi le sensazioni provate lungo la passeggiata, assumendo questa esperienza come metafora della scelta del cristiano.

STILI DI VITA

Come genitori siamo chiamati a non "spianare" la strada dei nostri figli, pensando così di favorire il facile raggiungimento di una meta, ma al contrario bisogna renderli autonomi, facendo loro sperimentare asperità, sfide, difficoltà e persino gli errori di percorso. Ciò non si traduce in un abbondono, in una rinuncia al nostro ruolo genitoriale, ma, come fa il Signore con tutti noi, in un incoraggiamento che sia segno di speranza.

Riusciamo in famiglia a non cedere alla tentazione del "tutto e subito"? Riusciamo, come genitori, a non abdicare al nostro impegno educativo? Quali sono le nostre "bende sugli occhi" che ci impediscono di vedere la via preparata per noi? Un momento in cui ricorderemo chi non ce l'ha fatta e chi invece è tornato a vivere con la consapevolezza di aver ritrovato il proprio io.

Un momento per desiderare, come si fa spegnendo le candeline sulla torta: desiderare di continuare ad essere punto di riferimento per quanti smarriscono la strada, offrendo loro una casa, una minestra calda e il senso di una dignità ritrovata grazie a chi, accogliendo, cancella quel vuoto che la solitudine aveva scavato tutto intorno.

Équipe Pastorale Familiare

dalla prima pagina

di **Redazione**

caratteri spazi inclusi, pubblicato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020 su testata giornalistica, cartacea o digitale, regolarmente registrata al tribunale. L'articolo deve affrontare tematiche di interesse locale o nazionale, con stile di prossimità, sempre in armonia con i principi etici del cristianesimo. La sezione è destinata a giornalisti, iscritti all'Albo, che abbiano compiuto la maggior età.

3. Modalità di partecipazione

I testi dovranno essere inviati in forma anonima e in formato PDF a *premio.dontoninobello@gmail.com.* Su un file a parte, scannerizzato e firmato, dovranno essere indicati i dati completi del partecipante, compresi l'indirizzo di posta elettronica, un recapito telefonico, i titoli delle creazioni presentate al concorso, unitamente alla sottoscrizione della seguente dichiarazione: *L'opera è frutto del mio ingegno, è di mia esclusiva proprietà*.

I partecipanti alla sezione giornalistica dovranno allegare anche il PDF della pagina stampata o il link della testata on line su cui è avvenuta la pubblicazione e comunicare il numero di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti.

Si declina ogni responsabilità per disguidi postali, smarrimenti ed eventuali plagi. La data di scadenza per l'invio telematico è 31 gennaio 2021.

3.1. Con l'invio degli elaborati i partecipanti autorizzano la pubblicazione gratuita sui media diocesani, rinunciando ai diritti d'autore.

3.2. Tutti i partecipanti saranno invitati alla manifestazione finale e informati dell'esito del concorso.

3.3. I dati personali dei concorrenti saranno tutelati secondo la normativa del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

3.4. Il concorso è gratuito e ogni spesa eventuale, legata alla presenza alla manifestazione finale, sarà a carico dei partecipanti.

3.5. Due commissioni appositamente costituite, composte da esperti del settore letterario e giornalistico, coordinate dalla redazione di *Luce e Vita*, valuteranno i testi pervenuti, individuando quelli più meritevoli. Il responso delle commissioni sarà insindacabile.

3.6. I vincitori delle due sezioni riceveranno premi in denaro, da concepire come incentivo alla pubblicazione dei testi poetici o come borsa di studio per i giornalisti. L'importo varierà a seconda delle edizioni; per l'annata corrente, sarà così determinato: 500 Euro 1° classificato; 300 Euro 2° classificato; 200 Euro 3° classificato, per ciascuna sezione del concorso.

3.7. Giorno e modalità della premiazione saranno comunicati successivamente ai partecipanti.

4. Contatti

Luigi Sparapano (3492550963) Roberta Carlucci, 3497757474) Gianni A. Palumbo (3382448122).

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile Luigi Sparapano
Segreteria di redazione Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

#PERLAVITA In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

L'Annuncio di una nuova Vita

Intervista a cura di **Susanna M. de Candia** *Luce e Vita*

Non sempre la biologia c'azzecca, non sempre la scienza dà risposte; la vita invece sì, bisogna solo aver pazienza.

Si può diventare madre per la prima volta anche dopo i 40 anni. Anna (nome di fantasia) non è una pop star, non ha pensato a far carriera e poi a metter su famiglia. Ci ha creduto e ci ha sperato da sempre, è cresciuta in una famiglia numerosa e avrebbe tanto voluto crearne una sua, per regalare l'amore ricevuto. Eppure, in più di dieci anni di matrimonio con Francesco (nome di fantasia), creature non ne son venute… o meglio, non al mondo. Diversi aborti spontanei, tanti controlli e nessuna risposta al "problema". Una coppia credente avrebbe anche potuto smettere di cercare segni di una presenza divina che sembra così sorda a una richiesta tanto vitale come un figlio.

Eppure Anna, insieme a suo marito, ha deciso di non forzare la maternità, di non ricorrere a metodi altri per diventar madre, di non pretendere questo dono per quanto fortemente voluto. Il suo percorso di fede già da ragazzina, le ha fatto apprezzare il valore della famiglia (oltre quella d'origine), della gioia da condividere, del farsi presente nella vita degli altri e così lei e il marito sono diventati gli zii per eccellenza, per i nipoti di sangue e per i figli degli amici. Hanno saputo condividere i momenti più difficili della loro vita di coppia, l'entusiasmo tutte le volte di una nuova possibilità e poi il risvolto traumatico di un battito che si interrompe, ma hanno compartecipato sempre alla felicità delle nascite, delle conquiste dei "nipoti del cuore" che intanto crescono.

E poi si sa, la vita deve andare avanti. Quindi, se i figli non arrivano e si è comunque una famiglia, è bene dedicarsi tempo, amore, energie, è bene far altri progetti, provare a investire in qualcosa di nuovo, fare delle scelte da marito e moglie, non per forza da genitori. Quando il pensiero di un figlio si stava ormai affievolendo, almeno per Anna, che da donna sa quanto possa esser inclemente quell'orologio biologico e generatore del corpo femminile, in quest'anno pandemico e incomprensibile e imprevedibile, si scopre in attesa e questa volta l'attesa prosegue. Sarà un avvento più carico, con meno nostalgia di sottofondo rispetto agli altri anni.

Suo marito glielo aveva detto che non bisognava smettere di credere, anche se il tempo scorreva, bisognava attendere. L'hanno presa con un po' di autoironia, perché insomma, c'è una paura globale adesso, ma la sorpresa è più grande. Certo, difficoltà e timori ce ne sono, ma Anna prova a concentrarsi sull'accoglienza di questa novità, sull'attesa di un arrivo che sta già cambiando la vita.

Lei che di solito si prende cura di tutti, si rende disponibile, si fa presente, adesso sente su di sé molte attenzioni, tanto incoraggiamento, molta premura. Fa strano attendere una creatura in questo periodo, i momenti più delicati delle visite mediche deve affrontarli da sola, ma Francesco, dice sorridendo, è sempre presente anche quando è fuori per lavoro, anche adesso che, rientrato dopo un paio di mesi, non può starle troppo accanto in attesa che passi la quarantena preventiva (o premurosa!).

Entrambi hanno imparato che non bisogna mai chiudersi in se stessi, anche perché al di là dei progetti (e magari delle rinunce) che si possono fare, accade qualcosa che non si è messo in conto. È molto importante il confronto. Come coppia, hanno potuto contare sul sostegno di familiari e amici, superando i momenti di sconforto che naturalmente possono affacciarsi in una vita insieme. «Quando avevamo quasi "abbandonato" questo progetto, è come se il Signore ci avesse riportato sulla "retta via", che c'era qualcosa ancora per noi».

Anna sta seguendo il percorso per futuri genitori, presso il Consultorio diocesano, preparandosi ad accogliere la nuova vita, grazie al contributo di molte e variegate figure professionali, anche in questo periodo in cui la distanza sembra prevalere, ma l'amore sa compensare.

Insomma, è vero che i tempi di Dio non sono quelli degli uomini!

Meditazione

Avvento: voce del verbo annunciare

Vito Bufi
Direttore Ufficio Pastorale

«***Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio***» (Is 40,1). Mai come in questo tempo difficile, in cui ci sentiamo smarriti, disorientati, abbiamo bisogno di qualcuno che consoli il nostro cuore. Non tanto nel senso di lenire un dolore, attenuare una sofferenza, ma piuttosto nel ritrovare la speranza, attivare il cambiamento, purificare lo sguardo per vedere oltre gli ostacoli della vita. Ed ecco che risuonano le parole che desideriamo ascoltare, quelle giuste al momento giusto: «*Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*» (Mc 1,3)… perché «il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa» (2 Pt 3,9).

È tempo di ricevere buone notizie. Ne abbiamo urgente bisogno. Notizie che siano incoraggianti, che siano la carezza di Dio al nostro cuore. Promesse di vita nuova, di libertà, di giustizia, di salvezza.

Avvento: voce del verbo annunziare… ovvero chiedere a Dio di rivelare il suo amore incarnato in Gesù e chiedere a noi stessi di far sapere a tutti che la vita vince sempre.

Acquerello di Giovanni Capurso

COMUNITÀ CASA 8 dicembre 36° anniversario

L'anniversario: un tempo per desiderare

Giulo Pisani
Vice presidente C.A.S.A.

Il momento dell'anniversario è sempre un'occasione per guardarsi indietro e constatare quanto si sia cresciuti: lo faremo l'8 dicembre in occasione del 36esimo anniversario dalla fondazione della Comunità CASA, ripercorrendo un anno molto particolare vissuto all'insegna della protezione massima delle fragilità e caratterizzato da importanti novità.

A fine dicembre 2019 la comunità CASA, con un atto pubblico, ha sottoscritto un contratto di affitto di ramo di Azienda con la Soc. Coop. Soc. Comunità Oasi2 San Francesco Onlus di Trani finalizzato a trasferire la gestione dell'attività terapeutica a chi, in maniera specializzata e professionale, se ne occupa da oltre trent'anni. Un contratto la cui efficacia è condizionata all'ottenimento dell'accreditamento da parte della Regione Puglia.

La CASA è in attesa dell'ispezione da parte dei funzionari della ASL per confermare la rispondenza della struttura ai più ferrei vincoli imposti per l'ottenimento di questo accreditamento. Purtroppo, l'attuale situazione pandemica non ci sta aiutando procrastinando questo momento che si attende da anni.

Oasi2 comunque non è rimasta ferma nell'attesa della burocrazia. Dal 2019 partecipa attivamente alla vita della CASA integrando con il suo organico, in distacco, quello della comunità. Ha partecipato ad un bando regionale (#FattInCasa), in partnership con il Comune di Ruvo di Puglia e il Bio-Distretto delle Lame e Alce Nero, per la creazione presso la Comunità di un laboratorio per la conservazione degli alimenti: una preziosa opportunità di crescita professionale per i ragazzi che in questo modo, non solo non sprecano i frutti della terra, ma imparano a farli rientrare in un processo di conservazione e riconversione per andare incontro alle esigenze di consumo della stessa comunità e di altre realtà solidali sul territorio. Quale migliore occasione di crescita se non questa in cui i ragazzi sentono di poter imparare a fare qualcosa di molto utile per gli altri, oltre che per se stessi?

Tutti noi ricorderemo il 2020 per il "confinamento" forzatamente vissuto e la sofferenza per la sensazione di chiusura dovuta ai ristretti spazi delle nostre case! Sarebbe contento don Tonino di vedere che in quei 18 ettari di terra i ragazzi che lottano contro le dipendenze sono invece liberi di muoversi stando a contatto con la natura oltre che continuare le loro attività come se nulla accadesse al di fuori della comunità. Privilegiati? In un certo senso loro lo sono: i responsabili hanno infatti messo a punto un rigido protocollo di isolamento e protezione che ha tenuto il Covid lontano. Vero è che il sacrificio di non vedere le famiglie, se non attraverso gli smartphone messi a disposizione dall'equipe, è grande, ma vale la pena farlo per tenersi al riparo da contagi che potrebbero essere molto pericolosi in un contesto così delicato.

Un anniversario che si rispetti va festeggiato e infatti S.E. Mons. Domenico Cornacchia, presidente della comunità, tiene molto a officiare la Santa Messa in questo luogo e in quella data così cara a don Tonino; ha deciso di farlo quest'anno solo ed esclusivamente coi suoi ragazzi all'interno della chiesetta della CASA. Noi tutti potremo seguire la celebrazione in streaming a partire dalle ore 10.00, grazie al supporto dell'Ufficio Comunicazioni Sociali.

Sarà un momento di emozionante raccoglimento per pregare con gratitudine per coloro che col loro Servizio instancabile e zelante, rendono questo sogno diurno del Pescatore di anime ancora così attuale e capace di mettersi al passo coi tempi .. ... un momento per guardarsi negli occhi e dire grazie a Chi ci dà la forza di combattere le insidie della dipendenza contrastandole con l'impegno e la volontà di cambiamento.

Un momento in cui ricorderemo chi non ce l'ha fatta e chi invece è tornato a vivere con la consapevolezza di aver ritrovato il proprio io.

Un momento per desiderare, come si fa spegnendo le candeline sulla torta: desiderare di continuare ad essere punto di riferimento per quanti smarriscono la strada, offrendo loro una casa, una minestra calda e il senso di una dignità ritrovata grazie a chi accogliendo, cancella quel vuoto che la solitudine aveva scavato tutto intorno.

Martedì 8 dicembre 2020, alle ore 10,00, il Vescovo Domenico presiederà la celebrazione eucaristica presso la Cappellina della Comunità CASA "don Tonino Bello", solo con gli Ospiti e Operatori.
La Messa sarà trasmessa in streaming sul sito diocesimolfetta.it e pagina facebook diocesana

IL LIBRO

C'ERA UNA VOLTA... Da un cuore di legno a un cuore di carne

Fra Onofrio Farinola
Don Giuseppe Ruffo

"In questo tempo di Avvento vogliamo farci contagiare dalla bellezza del racconto: ogni giorno ci lasceremo coinvolgere dalla storia che tanto appassiona tutte le generazioni, quella di Pinocchio. In fondo lo siamo un po' tutti: un po' bugiardi e un po' impacciati, un po' birichini e un po' fragili, un po' testardi e un po' sensibili, un po' goffi e un po' delicati. Una mistura di atteggiamenti e di pensieri, di sensibilità e di sensazioni, che ingombrano anche la nostra coscienza"

Ed Insieme - 2020
pp 98 - € 7.50

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato sì'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

Il Bello del Creato/3

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Il ritorno alle radici, una ricomprensione di quello che è, ovvero lo schema sul quale è stato pensato e disegnato l'uomo e il mondo potrà aiutarci in questo cammino.

L'autore del Salmo 33 ci ricorda che "*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.*

… Egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto" (6.9).

La creazione è l'atto attraverso il quale Dio, l'inafferrabile, si fa creatura. Colui che è bellezza si rende visibile. Il creato è, pertanto, la prima parola che Dio pronuncia. È una parola che trova nell'amore, ovvero nella relazione, la sua ragione e nella bellezza la sua essenza.

L'autore del salmo ottavo coglie e celebra la bellezza del Creatore che risplende nelle creature tutte:

O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Salmo 8,2)

Con questo approccio si dà corporeità al rapimento estatico di chi contempla la gloria di Dio.

All'interno della manifestazione di questa gloria il ruolo dell'uomo non ha solo valore estetico né di semplice sopravvivenza, ma di collaborazione col Creatore al fine di vedere ininterrottamente fiorire la vita.

Il creato, e con esso l'uomo, non è fine a se stesso né trova la sua origine in se stesso. E tanto meno l'uomo si trova "gettato nel mondo" e abbandonato a se stesso, come vorrebbe l'ateo J.P. Sarte. Benché sia il filosofo francese la Bibbia ritengano che l'uomo non si sia creato da solo, per lo scrittore dei testi sacri l'uomo non è abbandonato a se stesso, ma nel mondo assume il ruolo di custode e affidatario:

Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Salmo 8,5-10).

All'uomo Dio affida l'opera delle Sue mani. L'uomo non è, quindi, padrone, ma custode del creato. E della cura del creato deve poi dar conto a Colui che glielo ha affidato. È nel creato e per il creato che l'uomo trova la sua ragion d'essere.

Quello che il Creatore stipula con l'uomo, la più bella delle sue opere, è un atto di affido, non di proprietà. Il Signore non è geloso di quanto ha creato e sceglie l'uomo come suo partner. A questi, inteso come collaboratore, viene affidato il creato "*da custodire e portare a compiutezza. Non da manipolare a piacimento combinandolo e scombinandolo secondo le lussurie dei nostri capricci. Diritti regali sul manufatto di Dio. Su quadri d'autore, cioè. Non su tavolozze indistinte o su tele pasticciate.*

Su capolavori con tanto di firma. Che noi abbiamo l'obbligo di incorniciare e di esporre. Non di imbrattare o di dare alle fiamme. Sulle opere delle sue mani. Non su grezzi materiali di risulta o su coacervi di macerie. Sui capolavori della sua tenerezza. Che gli costano spreco di genio e rivoli d'amore. Che noi dobbiamo sentirci in dovere di riportare continuamente a primitivi splendori, facendone sprigionare, con religioso rispetto, le interne energie di santità.

«Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani». Potere, non diritto di abuso. Signoria, non licenza di mettere a soqquadro. Autorità, non spadroneggiamento sulle cose.

Dio, in altri termini, ha costituito l'uomo principe, non despota. Reggitore, non tiranno. Ministro dell'ordine a servizio della vita, non anarchico distruggitore del cosmo. Tesoriere delle struggenti bellezze della natura, non delirante demiurgo che le riaffonda nei vortici del caos primordiale.

Gli ha affidato la tela dell'universo da lui costruita con paziente tessitura, non perché la sfilacciasse. Ma perché continuasse a ricamarla con tutta la sapienza del suo genio" (BELLO A., *Scritti* 3,198-199).

Mani e piedi sono coinvolti dal dono che Dio fa all'uomo. Così il salmista al v.7 del salmo ottavo: "*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi*". Dalle mani di Dio, che indicano dono, le opere create passano sotto i piedi dell'uomo ad indicare che l'accoglienza di quel dono richiede cammino, adattamento. Quel dono non va imbalsamato, ma curato tenendolo vivo e ravvivandone la bellezza nel tempo. Perché quel dono è per i figli dell'uomo. E per questo non va maltrattato. "*Sì, perché l'uomo è re del creato, non monarca assoluto che spadroneggia su tutto. Principe dell'universo, non tiranno con paranoie distruttive. Signore del mondo, non despota con diritto di violentare la natura. Sovrano indiscusso sugli esseri viventi, non dittatore arrogante con licenza di profanazione.*

È vero che nel linguaggio corrente mettere sotto i piedi ha il significato di degradare, avvilire, calpestare. Il dittatore mette sotto i piedi le persone. Il criminale mette sotto i piedi le leggi. Il traditore mette sotto i piedi i sentimenti. Il sacrilego mette sotto i piedi la religione. Ma non è certo in questo senso dispregiativo che il versetto biblico va inteso.

Quando il salmo ottavo dice che Dio ha posto l'opera delle sue mani sotto i piedi dell'uomo, vuole sottolineare, sì, la sovreminente dignità dei figli di Eva, ma non intende certo autorizzarli a usare violenza con tutte le altre creature riducendole a «pezza da piedi». (…)

Dio ha messo Adamo nel giardino «perché lo coltivasse e lo custodisse», non perché ne facesse scempio. Nel rogito notarile di consegna riportato dal primo capitolo della Genesi gli dà il potere di «soggiogare la terra», non di sterminarla. E se lo autorizza a «dominare» sugli esseri viventi del mare, del cielo e della terra, non lo fa per dargli mano libera di infierire crudelmente sulle creature, ma solo per ricordargli che non deve adorare gli animali trasformandoli in divinità, come facevano gli altri popoli" (BELLO A., *Scritti* 3,201-202).

AZIONE CATTOLICA 8 dicembre, festa dell'adesione per rinnovare il desiderio di Servire

Ecco il nostro sì!

Nunzia Di Terlizzi
Presidente Diocesana Azione Cattolica

Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità …

È il ritornello del canto che più di altri riecheggia nelle nostre chiese l'8 dicembre per la solennità dell'Immacolata Concezione.

Nel giorno in cui, con il *Sì* di Maria, si danno appuntamento il *Sì* di Dio e il *Sì* dell'uomo, l'Azione Cattolica dice *Sì*.

Il *Sì* che è:

•aderire, per una scelta personale ad un progetto, traducendo la nostra più ampia adesione a Cristo e alla Chiesa universale con l'impegno di portare novità e speranza sulle strade del mondo;

•manifestare la propria responsabilità laicale e essere cristiani che prendono decisamente in mano la propria vita, assumendosi precise responsabilità verso la Chiesa, l'umanità e il territorio;

•assumere la responsabilità economica, mediante il tesseramento, di sostenere la propria associazione, a livello locale e nazionale, consentendole di avere mezzi adeguati per realizzare la molteplicità di iniziative, di pubblicazioni, di progetti che ne fanno una grande associazione popolare per l'animazione cristiana del nostro tempo;

•espressione della volontà di crescere assieme, senza lacerazioni e divisioni, per costruire in modo fraterno e inclusivo;

•desiderare di camminare, fianco a fianco, sostenendosi reciprocamente, persone di tutte le età e nelle diverse condizioni di vita;

•avventurarsi in una regola di vita che attraversa la quotidianità e che richiama continuamente all'essere in comunione tra credenti e aperti verso chiunque, perché tutto l'umano ci interessa;

•mettere a frutto competenze e talenti perché altri ne godano e scoprano a quale meta grande sono chiamati per scoprire la meraviglia dell'essere complici insieme, dell'avventura della vita secondo il Vangelo;

•assumere responsabilità con regole precise di democrazia;

•continuare a scrivere la storia dell'associazione come luogo di formazione alla santità.

Principi che per noi aderenti di AC non possono venire meno soprattutto in questa emergenza sanitaria, in questo tempo sospeso dove paure, incertezze e dubbi ci sovrastano.

Maria è "Serva", cioè donna di fede che accoglie la "Notizia" ed è colei che, all'annuncio della venuta di Cristo, servo fedele, dice *Sì* e ci incoraggia con il suo esempio a "Servire e dare la propria vita".

Come quello di Maria, anche il nostro "Eccomi!" può cambiare la storia. Anche la storia di oggi perché, come ci scrive la Presidenza Nazionale in una lettera ricca di umanità e dal forte carattere associativo: "… La pandemia ci ha dimostrato che ci sono gesti che sembrano non necessari, ma che rivelano un grande significato, piccole azioni capaci di dare sostegno e generare fiducia: pensiamo a chi si è offerto per portare la spesa agli anziani o a chi ha pensato di essere vicino con una chiamata alle persone sole. Per questo tempo, come Azione Cattolica, il nostro impegno vuole essere proprio quello di non lasciare che nessuno sia solo, ma sostenere e promuovere quei gesti semplici di cui abbiamo riscoperto il valore nei mesi scorsi. Quest'anno, quindi, promuovere l'adesione sarà provare a condividere l'idea che avere una tessera di AC con il proprio nome significa dare in modo perseverante il proprio contributo per superare, insieme come fratelli, il periodo difficile in cui ci troviamo. Tutti abbiamo sperimentato che da soli non possiamo vivere e allora, proprio quest'anno, sarà fondamentale dare a quante più persone possibile l'occasione di aderire all'AC, che è esperienza di autentica fraternità e antidoto all'isolamento".

Tale lettera, che è stata anche la comunicazione di un gesto concreto di condivisione dell'associazione nazionale al singolo aderente che soffre il momento di difficoltà economica, paragona l'accumularsi delle tessere, anno dopo anno, agli anelli del tronco di un albero che indicano la crescita dei soci "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Ecco il nostro *Sì* che è coraggio, umiltà, silenzio d'amore, speranza, segreto del cuore, fedeltà, pace, poesia dell'anima.

Maria, sostienici e insegnaci a dire un Si pieno e riconoscente al Sì che per primo Dio ha detto a ognuno di noi.

Auguri, Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, *duc in altum!*

Ufficio Confraternite

Presentazione nuovo Messale

Dopo la presentazione fatta ai Sacerdoti, don Pietro Rubini presenta il nuovo Messale ai priori e ai membri delle confraternite della Diocesi giovedì 3 dicembre alle ore 19.00 su piattaforma Zoom. La relazione, il video e il foglio per i fedeli, preparato dall'Ufficio Liturgico, sono disponibili sul sito diocesano.

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.
Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009. Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

Spiritualità

II DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11
Preparate la via al Signore.

Seconda Lettura: 2Pt 3,8-14
Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Vangelo: Mc 1,1-8
Raddrizzate le vie del Signore.

Massimiliano de Silvio
Diacono

Giunti nella seconda domenica d'Avvento il profeta Isaia ci invita a guardare il cielo perché il Signore è nostra consolazione e sicura speranza. Soprattutto in questo tempo di scoraggiamento, confusione, tristezza per ciò che ci circonda, la Parola ci invita a destare in noi il fuoco della fede e della confidenza nel Signore della Vita, che è sempre fedele al suo popolo e nonostante la sua fragilità, cammina a suo fianco e non si attarda a condurlo con sè, alle fonti della salvezza e dell'amore. Come Isaia anche Giovanni il Battista, ora più che mai, nel deserto delle nostre realtà dove fatica a risplendere il sole, ci esorta ad attendere il Signore e a impegnarci come parti di un'unica umanità che lotta e lavora insieme, spiana le steppe delle aride incomprensioni, abbassa i colli di desideri egoistici e che generano solitudine e i monti dell'arroganza e della prepotenza che non ci permettono di vedere che siamo tutti fibre dello stesso corpo, il quale chiede ancora una volta di essere ridestato di Spirito e vita.

Vogliamo fare nostro in questa settimana il versetto che preghiamo al Salmo 84: "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza". Un grido colmo di fiducia filiale e di speranza si elevi da ognuno di noi e possano ascoltarlo anche gli altri perché possiamo divenire veramente unico cuore che batte all'unisono e chiede al Signore di donare luce e salvezza.

Giovanni Battista tiene a cuore ciascuno di noi e con la sua testimonianza forte, ruvida e tagliante, ma allo stesso tempo consolante, cerca di non farci perdere il desiderio e il gusto di quell'Incontro per cui lui ha perso la testa!

Giovanni non perde tempo e si fa nostro compagno di viaggio e sentinella che ci invita a non temere, a prendere coraggio, a ravvivare la grazia dello Spirito ricevuta col S. Battesimo e con la vita di fede perché a nessuno sia impedito di prendere parte alle nozze col Signore che viene.

QUI LOGLOGO Consacrata la nuova chiesa nella missione di don Paolo

Chiesa di S. Giuseppe in Kamboe

Paolo Malerba
Sacerdote fidei donum Kenya

Nella solennità di Cristo Re, in Kamboe è stata inaugurata la nuova Chiesa.

La comunità di Kamboe necessitava di un'aula liturgica che potesse accogliere la gente e che fosse segno tangibile della bellezza di Dio. La comunità di Kamboe attendeva una chiesa da circa venticinque anni. Durante la visita pastorale di Mons. Cornacchia nella parrocchia di Loglogo, dicembre 2018, una giornata fu dedicata alla comunità di Kamboe e la gente chiese espressamente al vescovo di aiutarci nella costruzione di un'aula liturgica, il vescovo promise che ci avrebbe sostenuto e così è stato.

La gente locale si è impegnata affinché questo potesse essere possibile. L'8 dicembre 2019 abbiamo fatto una raccolta fondi nella nostra parrocchia di kamboe - Loglogo, tanti hanno contributo, ognuno secondo il proprio cuore. Abbiamo ricevuto, galline, capre, una mucca e denaro. La raccolta è stata di 9.953 euro. Come poter rimanere indifferenti di fronte a questa generosità? Mi sono attivato ed oggi eccoci qui a far festa, a ringraziare il Signore per la sua bontà. Io ero un po' preoccupato come fare in poco tempo a costruire un'altra chiesa dopo quella di Loglogo? Ho fatto un patto con San Giuseppe. Gli ho detto "tu che sei l'economo della mia Missione se vuoi la Chiesa dedicata a te, portami i donatori". Lui mi ha preso in Parola. Ho ricevuto donazioni per questo. Purtroppo, tra i donatori c'era uno che voleva finanziare metà dell'opera, ma è venuto a mancare senza lasciare testamento e purtroppo ho vissuto un momento di panico. Mi ha messo alla prova! Ho resistito e siamo andati avanti.

L'8 marzo abbiamo messo la prima pietra alla presenza del vescovo Peter Kiahara, vescovo di Marsabit. Il 20 marzo il Kenya e il mondo intero è in lockdown per il covid, cosa fare? Fermare i lavori? Abbiamo rischiato, ci siamo fidati ed eccoci qua. Certo è stata una grande avventura.

La chiesa è di forma ovale e richiama le capanne tradizionali della nostra gente, all'esterno è posta la croce in ferro, di sei metri ben visibile anche in lontananza. La sagoma del crocifisso è stata ricavata dalla croce di Loglogo, per ricordare il legame tra le due comunità Loglogo - Kamboe. Distanti 20 km ma unite da Colui che ha dato la vita per noi, Cristo Signore dell'universo. L'altare è un quadrato. Il quadrato richiama la perfezione, Dio è il perfetto. L'altare è molto importante nella tradizione cattolica ma anche nella tradizione delle tribù locali. Luogo del sacrificio. È costituito da una lastra di marmo bianco e 4 ceramiche che rappresentano l'amore di Dio per noi (la Trinità di Rublev, il sacrificio di Isacco, l'ultima cena, la lavanda dei piedi).

Nell'altare è posta la reliquia ex carne di S. Giovanni Bosco donata da Mons Cornacchia alla nuova chiesa di Kamboe come segno di affetto e di Unione tra le due diocesi Molfetta - Marsabit. Sulla parete del presbiterio, appoggiato su una croce di vetri blu e circondato da una speciale pitturazione a base di cotone, si innalza il Crocifisso. Qualcuno si chiederà perché un crocifisso Muzungu - bianco? La comunità ha voluto che fosse bianco dicendomi una cosa importantissima che spiazza i più grandi teologi dell'inculturazione. Una mamma ci ha fatto una lezione di inculturazione senza saper leggere e scrivere: "la vera inculturazione l'ha iniziata Dio perché si è fatto uomo, ma l'inculturazione non è ancora compiuta, manca ancora la nostra parte, cioè noi dobbiamo accogliere lui che si è fatto uomo per noi. Il colore non importa, perché tra noi ci facciamo guerra solo perché di Tribù diverse e siamo nello stesso villaggio e dello stesso colore. La vera inculturazione non è dipingere il crocifisso di scuro, ma accettarlo nella nostra vita come Dio fatto uomo". Eh sì, questa è la vera inculturazione.

Il costo della chiesa è di 94.629,00 euro. Da settembre 2019 a novembre 2020 ho ricevuto 61.153. Abbiamo un debito 33.476, sicuro che il Buon economo San Giuseppe ci penserà. Non ci può essere missione senza sapersi fidare e affidare. Ringrazio a nome Mio e della comunità di kamboe-Loglogo tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto.